

Maestra, posso consegnare in brutta copia?

*Antologia di: aforismi, parodie (di proverbi
e canzoni) parole e pensieri (quasi in libertà),
poesie e racconti brevi (anzi brevissimi)*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mauro Catini

**MAESTRA, POSSO
CONSEGNARE
IN BRUTTA COPIA?**

*Antologia di: aforismi, parodie
(di proverbi e canzoni) parole e pensieri
(quasi in libertà), poesie e racconti brevi
(anzi brevissimi)*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Mauro Catini
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a:
Giulia, Lorenzo & Michela,
in ordine alfabetico.
E per apparizione su questa terra a:
Michela, Giulia e Lorenzo.*

*“Sono venuto a gettare fuoco sulla terra,
e quanto vorrei che fosse già acceso!”*

Luca 12,4

Cristo non è sceso in piazza per una rivolta, ma ha iniziato dalla strada e in mezzo al popolo la sua “rivoluzione”. Un fuoco che arde da 2000 anni. Confessiamo a Dio il peccato per aver sospettato che presto il sole cesserà di illuminare la terra.

Presentazione

Io e Mauro Catini ci conosciamo da quando siamo nati. Per la precisione, lui mi conosce da quando è nato, mentre io lo conosco *quasi* da quando sono nato. Pare infatti che siamo stati concepiti nella stessa notte, ma io sono nato settimino.

Questa breve considerazione autobiografica potrebbe apparire fuori luogo in quella che è la prefazione a un'opera letteraria. Era però necessaria, perché in questo divertente libretto ho ritrovato l'amico Mauro (sorvoliamo sul grado di parentela che è stato l'occasione dell'amicizia) e anzi *son coeur mis à nu*. Ho ritrovato la sua gioia di vivere a dispetto di ogni avversità e il suo senso dell'umorismo, in cui si fondono il vernacolo romanesco e la pungente saggezza popolare casentinese, entrambi addolciti da uno sguardo bambino e stralunati da una vena di follia surrealista.

Lasciando l'autobiografia e assumendo il punto di vista dell'analisi letteraria, mi pare che in primo luogo vada sottolineata l'imprevedibilità della scrittura di Mauro Catini. Al livello microtestuale – quello della frase e delle connessioni tra le frasi – le parole si susseguono spesso, sia dal punto di vista sintattico che da quello semantico (complice talvolta un'associazione fonetica), in maniera inaspettata e talvolta sorprendente.

Analogamente, al livello macrotestuale – quello della struttura del libro, della connessione tra le sue diverse parti – è continuo il cambio di registro stili-

stico e di genere letterario. Il gioco di parole e il *non-sense* lasciano spazio repentinamente alla riflessione filosofica, la prosa alla poesia, la memoria autobiografica alla parodia, il pezzo giornalistico al racconto morale.

Se c'è un genere a cui *Maestra, posso consegnare in brutta copia?* appartiene, è il diario intimo in forma di zibaldone. La sorpresa maggiore per il lettore è infatti la scoperta che il tema di quello che a prima vista, a cominciare dal suo bellissimo titolo, si presenta come un libro umoristico, è di natura esistenziale e persino teologica. Mauro Catini mette davvero a nudo il suo cuore e più o meno tra le righe, tra una battuta e l'altra, con abbondanza di citazioni bibliche, medita sull'amicizia, sugli affetti e sull'amore, facendo il bilancio delle sconfitte e delle conquiste della propria vita, senza nascondersi che il vero bilancio della nostra vita dovremo farlo di fronte a Dio.

Per me e per lui, concepiti nella stessa notte poco dopo la metà del secolo scorso, quell'incombenza non è troppo lontana. A proposito... Forse il titolo del libro significa che, con tutti i nostri errori e le nostre imperfezioni, dovremo chiedere al Maestro di poter consegnare la nostra vita in brutta copia?

Renato Giovannoli

Parte prima

(Non si tratta di una introduzione classicamente intesa)

«La mia vita? La mia vita in bottiglia o in battaglia? Vuoi che ti racconti della guerra o della pace?» Rispose il nonno, che aveva conosciuto le trincee del Primo conflitto mondiale, alla nipotina. Riprese: *«Se proprio vuoi, ti racconterò le cose belle ed i malfatti procurati e subiti, spesso miracolosamente superati!»*

Qualcuno direbbe: *“Per quante ne ho passate, io potrei scrivere un libro sulla storia della mia vita, ma credo non interessi a nessuno”*. Maestra, sapesse quante volte ho sentito dire questa frase, non solo da persone di una certa età! Più precisamente dalla *“mezza età”* in poi, come si era soliti individuare in passato questo spartiacque. Quindi il *passaggio al livello* era rappresentato dai cinquant’anni per gli uomini e presumibilmente, tra la quarantina e la cinquantina per le donne. Le donne mi perdonino l’imprecisione.

Senza soluzione di continuità si “saltava a piè pari” dal primo al secondo tempo. Nessun intervallo, come tra una prima e seconda mattinata nei banchi di scuola, o come la proiezione in due tempi di un film, ma un’opera teatrale ad atto unico. Negli anni sessanta, in età adolescenziale, al solo pensiero che un giorno molto lontano sarei arrivato, alla mia mezza età, all’incirca nel 2000, mi provocava i brividi. Tanto che ora è più che consolante rivalutare l’importanza dell’*“istituzione”* della terza fascia

d'età. La riserva di carburante, quando non sia possibile rifare il pieno, a cosa servirebbe se non ad evitare che l'automobile si fermi all'improvviso, lasciandoci in panne? Quindi, indipendentemente dai km che potrò – Dio solo sa – ancora percorrere, dall'accensione della spia rossa in poi, dovrò procedere con regolarità e maggiore attenzione, scegliendo nel dubbio di raggiungere mete meno lontane...!

Prima fase: Giovinezza. Il culmine è rappresentato dalla maturità scientifica in maggiore età, scesa in Italia dai 21 a 18 anni (L. 6 marzo 1975). *“I migliori anni della nostra vita”* (citando il titolo della famosa canzone di Renato Zero del 1995). Conseguita la patente di guida, il “viaggio della maturità” si colorava di nuove, imprevedibili, tinte oltre il pantone dell'arcobaleno, che spettacolo!

Seconda fase: Età adulta, compresa – per l'occasione – tra i 30 ed i 60 anni. In questo periodo della vita può accadere (ed essere accaduto) di tutto e di più, ma anche poco – maestra – dipende dai caratteri di ciascuno, e, non solo. In ogni caso, per il “di più”, mi riferisco a tutti quei problemi che con o *“senza te si chiaman guai”* (come cantava Gianluca Grignani). Ricordatevi ragazzi, piaceva sempre dire ad una zia, che le femmine (detto poi da una donna!) se non hanno ricevuto abbastanza dalla famiglia, cominciano a chiedere alla nuova e quindi a voi che l'avete sposata; se viceversa hanno sempre ricevuto tutto, continuano semplicemente a chiedere... Insomma, come ebbe ad esprimere il genio del Cavaliere Antonio De Curtis: *“Se tutto va bene, siamo rovinati!”* e lo siamo realmente!

Terza fase: Siamo ancora a cavallo... nonostante... manchi la sella! Comunque non è detto che la terza fase debba terminare necessariamente, Dio consentendo, a 90 anni! E qui si aprirebbe il ventaglio di una moltitudine di considerazioni. Seguono alcune esposizioni (a cui, per ragioni di privacy, ho dato nomi di fantasia).